

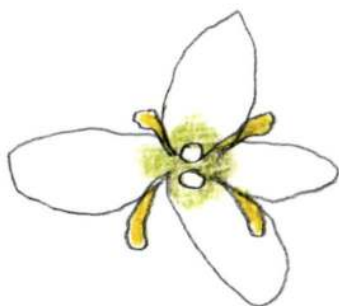
## STRUMENTI

### PIANTE

Stefano Sturloni

# Caglio asprello

Una malerba in abito scabro e cuore di scheletro



*"Certe piante sono una vera seccatura.  
Non si può passeggiare tranquilli nella natura  
che subito ti si attaccano addosso, aggrappandosi  
come sanguisughe!"*

Katia Astafieff, 2021

Sarà pure un rompiscatole, ma a me il Caglio asprello ispira simpatia, anche a prima vista, con quelle foglie regolarmente disposte in verticilli raggianti. Ogni girotondo è formato 6-9 elementi lanceolati, privi di picciolo e forniti di una piccola protuberanza in punta che chiameremo *mucrone*. Avvicinandolo, poi, eccolo stuzzicare gli occhi con altri particolari interessanti, a cominciare dai fiori millimetrici che occhieggiano timidamente alla sommità delle ramificazioni. La loro sobria bellezza si affida a quattro petali bianchi disposti a

croce e con un cuore verde pallido da cui spuntano altrettanti stami e due pistilli. Ma attenzione, a volte capita che qualche fiore di petali ne abbia cinque, insomma, intercettarli è come trovare un quadrifoglio.

Abbiamo detto due pistilli, un numero che non a caso si ritrova nel frutto, costituito da una doppia sferula, ciascuna con un proprio seme. Giusto per continuare a omaggiare la poetica botanica chiameremo questi curiosi oggetti *diacheni*, qualificandoli come *schizocarpici*, che significa frutti



Caglio asprello: *Galium aparine*  
Famiglia: Rubiacee

dal greco *gála* = latte, perché  
alcune specie di questo genere  
si utilizzavano per cagliare il latte  
dal greco *apairo* = porto via,  
in quanto la pianta si attacca a tutto

"Questa è la pianta attaccatutto!"  
"Si attacca perché ha i gancini  
dappertutto"

"Se guardi le foglie al microscopio  
o con la lente si vedono bene"

"I fiori sono piccoli e bianchi, con  
quattro petali a punta"



dirompenti. A maturità, infatti, i diacheni si scompongono liberando il loro prezioso contenuto, ma prima cercano un passaggio tra il pelo degli animali o arpionando i nostri abiti, un obiettivo facile, essendo completamente ricoperti da minuscole setole uncinatate: basta sfiorarli e li hai addosso. Ecco la ragione di alcuni nomi comuni attribuiti a questa malerba: Attaccaveste, Attaccamano, Rasparella... In effetti, la sua popolarità, più ancora che con gli occhi, è in debito con il tatto. Toccandola ne avremo la prova: non è questione solo di frutti, è l'intera pianta a dare l'idea di essere ricoperta da una sostanza attaccaticcia, ma non è così: il Caglio asprello si appiccica senza essere appiccicoso, sono le sue spinule rivolte verso il basso a renderlo impertinente, ma direi anche divertente, soprattutto per i bambini, che una volta scoperto giocano a tirarselo sui vestiti. Chi si occupa di robotica, invece, ne studia le virtù adesive per trarne ispirazioni tecnologiche.

Si osservi un esemplare in controluce, oltre a coglierne lo splendore si darà evidenza alle armature che schiera sia lungo le coste dei fusti tetragoni, sia sul margine e sulla nervatura inferiore delle foglie. Un sodalizio spettacolare tra bellezza e funzione. Giusto, ma cosa se ne fanno foglie e fusti delle spine, che oltretutto comportano costi di produzione aggiuntivi? Al di là di mettersi anch'esse in viaggio con il proprio carico di semi, i benefici sono due, anzitutto rispondono a necessità difensive: le spine sono lesive e indigeste, erbivori e fitofagi sbadati potrebbero trovarsi gli intestini lacerati. In secondo luogo servono al Caglio asprello per innalzarsi e sostenersi, agganciandosi ad altre erbe, oltre che a pendii arginali, siepi, muri, reti. Infatti è proprio in tali contesti che trova maggiore accrescimento. Il suo fusto è flessuoso e tenero, da solo non potrebbe reggersi verticalmente, tant'è che in assenza di appigli è costretto a strisciare

formando bassi grovigli. Questa dotazione anatomica, invece, gli consente di guadagnare altezze altrimenti impossibili, garantendogli una maggiore esposizione alla radiazione solare in funzione fotosintetica. In tal modo i suoi fusti possono permettersi di raggiungere i due metri di sviluppo.

Un ultimo invito alla sperimentazione: esaminiamo un fusto spezzato e ci accorgeremo che si compone di due elementi: una guaina esterna che, come già detto, ha sezione quadrangolare, e un corpo interno filiforme a sezione circolare, proprio come le corde alpinistiche, che per ragioni di tenuta sono dotate di maglia e anima. Con un minimo di attenzione l'anima del Caglio può essere sfilata intera, risultando estremamente regolare, se non per lievi rigonfiamenti ai nodi. Ora, prendiamone un segmento e stringendo i due capi tra le dita esercitiamo una trazione: rimarremo impressionati dalla sua resistenza. È certamente improprio, ma quella fibra non più larga di un millimetro fa pensare a una sorta di scheletro lineare, o meglio ancora alla notocorda embrionale dei cordati. Mi scusino gli anatomisti, era per dire!

Commestibile e officinale, il Caglio asprello è impiegato in fitoterapia in qualità di depurativo, dietetico, antinfiammatorio, astringente, tonico. La famiglia di appartenenza, le Rubiacee, comprende anche il caffè e la Cinchona, da cui si ricava il chinino.

<sup>1</sup> Katia Astafieff, *Piante cattive. Storie velenose, urticanti e letali*, Torino, ADD Editore, 2022.

Grafiche e parole di bambine e bambini di 5 anni della scuola comunale dell'infanzia Salvador Allende di Reggio Emilia  
© Scuole e Nidi d'infanzia - Istituzione del Comune di Reggio Emilia  
© Sulle fotografie Stefano Sturloni

Stefano Sturloni, formatore e naturalista, già atelierista delle Scuole comunali dell'infanzia di Reggio Emilia.